

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 APRILE.

Nella questione belgo-francese si continua ad andar avanti coi *probabilmente* e *coi forse*. Il telegrafo ora ci annunzia che il signor Frère-Orban lascerà oggi, *probabilmente*, Parigi. La commissione mista di cui si diceva abbandonato il pensiero, ritorna in campo di nuovo: ma non si sa se si riunirà davvero, perchè se ne parla come d'una cosa in fieri. Intanto il punto se e quanto le trattative finora corse abbiano condotto a qualche risultato, rimane sempre all'oscuro: tutt'al più si si limita a dire che i negoziati non sono mai usciti dal terreno commerciale su cui furono intavolati, e che appunto per conservar loro questo carattere non si è mai trattato di sottoporre la vertenza a una conferenza diplomatica. Questa conferenza diplomatica di cui nessuno s'è mai sognato di parlare e che adesso viene così inattesa smentita, potrebbe ben essere un dei soliti provini della politica imperiale, per iscandagliare l'opinione pubblica sulla opportunità o meno di fare di una questione ferroviaria una questione politica. Intanto, però, si tira in lungo; e questo pare veramente che si possa dire uno degli scopi del governo francese in questo suo litigio col Belgio.

È testè uscito a Parigi un volume intitolato: *I progressi della Francia sotto il Governo imperiale* in cui sono enumerati i titoli della dinastia al riconoscimento ufficiale della Nazione coll'aggiunta dei servizi resi e i titoli alla sua gratitudine. Le prossime elezioni, per il risveglio dello spirito pubblico, danno molto a temere a Napoleone; il quale cercando ogni puntello, ricorre un'altra volta al suo favorito sistema di propaganda mediante scritti apologetici. La stampa officiosa, com'è ben naturale, fa molto romore attorno a questo nuovo parto della penna napoleonica e lo raccomanda alle masse. I giornali indipendenti invece non smorzano l'effetto con frasi ghiacciate. Il *Temps*, fra gli altri, assicura che da tutti i dati statistici accumulati nell'opuscolo, si vede che il governo imperiale non ha fatto più di quanto ogni governo progressista è obbligato di fare. Questo è certo il principio d'una polemica in tutta regola, dalla quale la gran figura del Governo imperiale ne uscirà nuovamente piena di confusioni.

Nella monarchia austro-ungherese tutto l'interesse si concentra nel momento sull'Ungheria e con ragione, giacchè l'andamento degli affari pubblici nella Trasleltania deve esercitare naturalmente grandissima influenza sull'ulteriore sviluppo delle istituzioni liberali nella Cisleltania. Due fatti allarmarono l'opinione pubblica in Vienna intorno alle intenzioni dei magiari. Il primo fu un discorso di Deak nel quale il patriota ungherese faceva presente la prossima fusione dei cosiddetti conservatori ungheresi col centro sinistro, ed il secondo la decisione delle Camere e del Ministero d'inalberare sulle mura della regia residenza di Buda le bandiere tricolori ungheresi e croati presso la giallona imperiale. Noi troviamo entrambi questi fatti naturalissimi e corrispondenti al principio dualistico dell'impero; ma i tedeschi di Vienna vi ravvisano niente meno che il lampeggiare della rivoluzione.

La pubblicazione del 4° volume sulla guerra del 1866, edito per cura dello stato maggiore stabile austriaco, ha messo in moto le penne uffiziose prussiane, le quali accusano, delle falsità che i prussiani vi trovano, il ministero degli affari esteri austriaco, anzichè gli autori militari dell'opera. Si ascrive da parte prussiana a quelle pubblicazioni il duplice scopo di provocare il sospetto e l'antipatia dell'Italia verso la Prussia, e di far prevalere negli stati meridionali della Germania l'opinione che gli ultimi trattati conclusi fra la Prussia e gli stati meridionali non abbiano più valore alcuno. Gli uffiziosi austriaci non tralasciano di rispondere a quelli di Prussia per le rime, sicchè la logomachia giornalistica è ricominciata fra l'Austria e la Prussia.

Intanto che l'attenzione d'Europa è rivolta alla Grecia, alla Bulgaria o ad altri siti che minacciano l'integrità della Turchia, la Russia agisce per proprio conto e prepara una mina che potrebbe dare l'ultimo colpo all'impero della mezzaluna. Questa mina tende a sollevare la nazione armena contro il governo di Costantinopoli, creandosi quello di Pietroburgo un partito vantaggioso negli armeni ad esso sottoposti, onde guadagnarsi tutti gli altri che dipendono dalla Turchia, i quali non aspettano di meglio che di liberarsi dal loro giogo. Tali mene sono del massimo pericolo per la Porta, giacchè soltanto in Costantinopoli vivono da 50 a 60 mila armeni, che per quasi due terzi sono impiegati: per cui se lo czar arrivasse a guadagnare per se questo

elemento, si può dire che i giorni della Sultania sarebbero veramente contati.

Non si sarà per avventura dimenticato che la Danimarca conchiuse col Governo di Washington, alla cui cima era allora il presidente Johnson, un contratto col quale la prima cedeva i suoi possedimenti nell'Indie Occidentali al secondo, verso un compenso di alcuni milioni di dollari. Poichè una simile vendita ripugnava ai principii del giorno, così stabilivasi che il contratto non fosse operativo che solo dopo che la popolazione di quei possedimenti fosse stata consultata e si fosse manifestata sui nuovi suoi destini. Il Governo danese la convocò ed essa si pronunciò in favore della sua aggregazione alla grande repubblica. Ma quando la Danimarca si era così messa in ordine, il Governo di Washington non volle fare altrettanto, e la nuova amministrazione dell'Unione americana rifiutò di eseguire il contratto. Egli è per indurlo all'accettazione del vecchio contratto che il ministro della guerra danese si recò appositamente a Washington, donde è testè ritornato, pare senza aver nulla concluso; ciò che toglie la possibilità di restaurare le finanze danesi, rovinata dalla guerra dei Ducati del Nord, e produrrà probabilmente la dimissione del ministero.

In Spagna, ove alle Cortes pare che si continui ad andare poco d'accordo, il moto carlista è stazionario, forse perchè le popolazioni non lo secondano o perchè i Carlisti non conoscono la gravità del cimento. Certo è che, dinanzi al comune pericolo, monarchici e repubblicani si unirebbero per sgominare gli istigatori della guerra civile. Prima di veder consumarsi la propria rovina (scrive il *Novedades*) la rivoluzione porrebbe mano a mezzi così vigorosi da togliere ogni sostegno agli Isabellini e ai Carlisti. Contando sulla autorizzazione delle Cortes sovrane, il Governo può far molto per iscongiurare la tempesta che ci minaccia.

Il telegrafo ci ha annunziato l'apertura delle Camere portoghesi accennando appena al tenore del discorso reale. Stando al riassunto elettrico, questo non avrebbe neanche fatto parola delle gravi difficoltà che travagliano il Portogallo; ma esse non esistono meno per questo. Invano il Re si è indirizzato ad un vecchio suo amico, il duca Saldhana, per esortarlo ad assumere la presidenza del ministero: l'interpellato rispose di essere troppo vecchio per potersi opporre alla piena delle scontentezze politiche che ha invaso il paese.

La Camera dei comuni nella Gran Bretagna prosegue il suo lavoro di demolizione della Chiesa d'Irlanda, malgrado l'accanita opposizione che fanno ancora i Tories. Il partito liberale però, capitanato da Gladstone, sa di avere l'appoggio delle popolazioni inglesi e procede sicuro del fatto suo, certo della simpatia dell'Inghilterra.

Le corrispondenze ateniesi dell'*Osservatore Triestino* ci apprendono che le prossime elezioni dei deputati si prevedono colla procellosa, e la lotta fra i differenti partiti accanita. Non è da dubitarsi però che il partito del signor Bulgaris resterà in minoranza; dacchè dopo gli avvenimenti del passato dicembre questo partito ha perduto tutta la sua popolarità.

Nella seduta di ieri della Camera elettiva toro in campo il progetto di legge sulle *incompatibilità parlamentari*, o sembra che verrà discusso in uno dei prossimi giorni. Ora noi consideriamo siffatta persistenza nel volerlo votare, come ottimo augurio.

Anche nella sessione attualmente in corso si notò di fatti la assenza di grande numero di deputati, non ostante la gravità degli interessi sottoposti al Parlamento e la difficile situazione del Ministero. E ogni giorno si accumulano nuove prove del bisogno che ha la Camera di poter contare sull'intervento assiduo e sul lavoro dei propri membri.

Se non che (come dicemmo altre volte) la questione del numero è per noi secondaria di confronto ad una questione di delicatezza personale e di convenienza amministrativa. Noi dunque persistiamo a chiedere che si dichiarino incompatibili col mandato di deputato al Parlamento tutti gli altri uffici nella amministrazione provinciale e comunale, tutte le ingerenze in Commissioni e Consigli di qualsiasi nome, specialmente se presieduti da funzionari pubblici, e che, in una parola, il deputato al Parlamento non possa assumere altro pubblico incarico, tranne quello di Consigliere nel Comune in cui tiene il suo domicilio.

La quale proposta ci sembra tanto conforme ai principii di equità e alle norme di savia ammini-

strazione, che non dubitiamo sia per essere accolta dalla maggioranza della Camera. Fu fatta, quasi in questi stessi termini, dall'onorevole Lanza; ed è tempo che diventi una regola per le future elezioni politiche, quand'anche (il che, ripetiamo, non avverrà) fosse respinta come legge nella prossima votazione.

Ed in vero: come supporre che que' Deputati, i quali tanto trascurano il proprio principale dovere d'intervenire alla Camera, diano poi prove di alacrità e di abilità negli altri uffici di cui fossero investiti? O se questi ultimi occupano tutto il loro tempo ed il loro studio, come potrebbe dirsi giusto il conservarli nella Deputazione?

Ma v'ha qualcosa di più; e io riduciamo perchè urge riparare a siffatto sconcio, e perchè eziandio in qualche paese del Veneto si sperimentò il danno di aver alcuni Deputati, i quali, per totale molteplicità d'uffici, esercitarono ed esercitano un'influenza pesante ed uggiosa. Non vogliamo che il Deputato imponga colla sua presenza nelle Deputazioni e nei Consigli provinciali; non vogliamo che assuma, perchè Deputato, l'attitudine di un mandarino o di un pascià quale Sindaco di un Comune; non vogliamo che un Deputato, perchè può liberamente parlare all'orecchio dei Ministri, diventi un impaccio od un spauracchio ai Prefetti e più alle Autorità d'ordine inferiore. Un Deputato ne ha abbastanza dei lavori legislativi, e il solo esame, anche superficiale, dei progetti di legge su cui deve dare un voto coscienzioso, è occupazione gravissima; tanto è vero che pochi sanno porvi in essa quello studio ed amore, di cui uopo ha l'Italia. Dunque cessi la promiscuità degli uffici; dunque non si accrescano per indiscrete ambizioni personali i difetti e i pericoli inerenti al reggimento costituzionale; dunque si dichiarino solennemente le *incompatibilità parlamentari*.

E l'accettazione della proposta dell'onorevole Lanza dimostrerà che la Nazione avrà a sperare in un avvenire più degno, e che nel meccanismo di governo si vorranno usare tutte le arti che possono renderlo rispettato presso le moltitudini.

Difatti, qualora continuasse l'andazzo di oggi, nulla si potrebbe chiamare cosa seria in Italia; non il Parlamento, non le rappresentanze provinciali e comunali, non le Autorità governative. E un paese timoroso di quotidiane supercherie individuali, in balia del favoritismo, retto da ordini amministrativi confusi e contraddittorii, o si abbandonerebbe all'apatia, o colle sue perpetue manifestazioni di malcontento impedirebbe ogni conato diretto alla sua materiale e morale prosperità.

G.

Spese per l'Istruzione pubblica in Italia e altrove.

Crediamo di far cosa grata ed utile ad un tempo presentando ai nostri lettori alcuni nuovi dettagli tratti dalla splendida relazione dell'onor. Messedaglia sul bilancio dell'istruzione pubblica per il 1869.

Incominciamo a vedere col maggior grado di approssimazione possibile, quale sia l'insieme di tutti i proventi d'ogni natura di cui dispone la istruzione pubblica nel nostro e in qualche altro Stato d'Europa.

In Francia si spendono per la pubblica istruzione da 111 a 112 milioni. Ne pagherà 62 circa la primaria, 30 la secondaria, il resto la superiore, le belle arti, i monumenti, gli archivi, l'amministrazione.

Nell'Inghilterra si sa che spende una « somma enorme » e che la sola istruzione primaria non vi assorbe meno di 120 milioni.

In Prussia non si spende meno di 75 milioni (quindi, relativamente, più che in Francia). Di questi 75 milioni, ben 53 vanno alla istruzione primaria, 10 1/2 alla secondaria, il resto alla superiore.

In Italia, tutto calcolato, si spendono da 55 milioni, dei quali 20 milioni solamente vanno alla istruzione primaria. Quest'ultima cifra non ha bisogno di commenti. È l'assassinio in erba delle nostre popolazioni: bisogna dirlo e ripeterlo a nostra assoluta vergogna.

Passiamo ora a vedere quale sia la spesa strettamente governativa per la pubblica istruzione d'Italia e di vari altri Stati.

Il governo italiano spende per tutta l'istruzione, alta, media, e bassa, circa 15,200,000 lire; cioè l'1.60 per cento del bilancio totale dello Stato.

Il governo francese spende più di 33 milioni, cioè quasi il 2 per cento del bilancio totale.

Il governo belga spende più di 7 milioni. Sarebbe, a ragione di popolazione, come se il governo italiano spendesse più di 35 milioni, ossia più del doppio di quello che il governo italiano effettivamente spende, e, a ragione di bilancio generale, il governo belga stanziava più del triplo (4 per cento) di quello che stanziava il nostro.

Il governo prussiano mette in bilancio per la pubblica istruzione 30 milioni di lire.

Persino il governo russo spende annualmente per la pubblica istruzione più di 35 milioni di lire.

Il governo inglese, quel governo che, secondo certe teste riscaldate, lascia far tutto a chi vuole, spende per l'istruzione pubblica 40 milioni di lire.

La sola città di Nuova York metteva nel proprio bilancio, a conto della pubblica istruzione, 40 milioni e mezzo. Altrettanto spende lo Stato del Massachusetts, la cui popolazione non è la vigesima parte della nostra (1,231,000).

Terminiamo questo quadro statistico facendo vedere quanto spendano per la sola istruzione primaria il governo d'Italia e altri governi.

Il governo d'Italia spende per la primaria soli 2 milioni e mezzo.

Il governo francese spende, per lo stesso scopo, più di 10 milioni.

Il governo belga spende circa 3 milioni e mezzo. Sarebbe come se l'italiano ne spendesse 17.

Il governo inglese mette in bilancio per la primaria 30 milioni.

Infine, il governo prussiano spende quasi il doppio del nostro, cioè circa 5 milioni.

Dunque meno chiacchiere, e insegnare a leggere al popolo: ecco qual dovrebbe essere la nostra parola d'ordine oggi e sempre.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*, nuovo giornale finanziario, che si pubblica in Firenze al quale cogliamo l'occasione per dare il benvenuto.

Qualche giornale italiano ha riprodotto la notizia data quelli di Marsiglia, che in codesta città si sia costituita una società per fondare tre colonie libere in Italia, cioè nella Maremma Toscana, nell'isola di Sardegna e nelle Puglie, e stabilendo per ciascuna di queste un capitale di un milione, in tante azioni di L. 250.

Per le informazioni che abbiamo attinte in proposito possiamo assicurare che sino ad oggi il governo non ha avuto alcun sentore del succitato progetto.

— Scrivono da Firenze alla Stampa:

La discussione finanziaria si farebbe al presentarsi delle due convenzioni relative, una alla Banca e l'altra alla Società dei beni demaniali. Approvate le convenzioni, si entrerebbe nell'idea di sciogliere la Camera, e di affidare ad una camera nuova il compito di determinare il ristagno della finanza. Quando poi le convenzioni non venissero approvate, è una ragione di più per convocare i comizi elettorali. Si sa che il ministero non cede così facilmente e che vuole spingere il programma suo sino alle ultime conseguenze.

— Nella corrispondenza del *Patriotta* di Parma leggiamo:

Il ministero credette bene interpellare l'onorevole Rattazzi per conoscere se avesse qualche progetto da contrapporre a quello del Cambry Digny per ristorare le nostre finanze. Il Rattazzi prese tempo a rispondere, e ieri, a mezzanotte, si riunirono i ministri in Comitato privato ed in allora il deputato d'Alessandria propose come unico rimedio la riduzione della rendita. È inutile il dire che un tal progetto venne unanimemente respinto. Per quanto questo fatto possa sembrare inverosimile, sono in grado di garantirvene l'esattezza.

— Scrivono da Firenze:

È questione se la lotta finanziaria si appiccherà in occasione dei bilanci, o se ne offrirà soggetto la relazione della Commissione pel corso forzoso, o se si attenderanno le leggi del ministro. Avrete veduto come tre membri di questa Commissione abbiano parlato in senso che la discussione abbia l'ago,

senza però essere d'accordo sul tempo. Ritenete però che qualunque argomento finanziario potrebbe offrire occasione di svolgere la questione finanziaria in tutta la sua totalità. Ad ogni modo, potrebbero passare alcune settimane prima dello scoppio. Intanto il pubblico e la stampa hanno l'opportunità di esprimere le loro idee.

ESTERO

Austria. Scrivono da Sign al Dalmata:

Antonio Barezza III, fece staccare una dozzina di cartelle che trovò attaccate attorno le porte e finestre del suo negozio. Sopra quelle cartelle stava scritto con lettere visibilissime in lingua slava: *Zivila Narodnost — Zivili Slavjani — Zivili Horvati — Zivili zastava slavjanska — Zivili Car Aleksa — Zivili Rusia* ecc., vale a dire: Viva la nazionalità — Vivano gli Slavi — Vivano i Croati — Viva la bandiera slava — Viva lo Czar Alessandro — Viva la Russia ecc.

Sopra un altro cartellone attaccato nel mezzo della finestra erano scritti degli insulti al Barezza. Bisogna sapere che il Barezza il giorno avanti aveva esposto sulla finestra del suo negozio delle vedute di Vienna coi ritratti dell'angusta coppia imperiale.

L'opera dello stato maggiore austriaco sulla guerra del 1866 ci svelò che la Baviera, qualora avesse dovuto cedere il distretto di Culmbach, pretendeva che l'Austria la indennizzasse col circolo dell'Enno. E qui la Nuova libera Stampa pretende che durante la guerra la Baviera abbia seguita la politica dell'indugio onde ingrandirsi a spese dell'Austria, e scagliando sopra quel regno poco accette qualificazioni aggiunge: « verrà il tempo... lo speriamo, nel quale non si avrà più riguardo a relazioni dinastiche, ma semplicemente ai propri ben intesi interessi; ed allora Monaco esprimerà in modo solenne, che v'ha un confine alle tassature dell'Austria per impinguare e rotondare la Baviera ».

Una corrispondenza viennese dell'Internazionale di Londra, parlando del viaggio del De-Sonnaz alla capitale austriaca, reca il seguente aneddoto.

Un giorno il generale italiano assisteva ad una rivista della guarnigione di Vienna sull'esplanade in presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe. Entusiasmandosi egli alla bella tenuta dei soldati ed in ispecie alla precisione delle manovre degli artiglieri, e rivelandone la sua ammirazione. E vero, rispose l'imperatore, che i miei artiglieri sono ben esercitati, ed il vostro valoroso Re non lo ignora; ma potrebbe darsi che ancor meglio debba impararli a conoscere, poiché quando n'avrà bisogno essi saranno a sua disposizione. Il generale italiano, come di leggieri si comprende, si mostrò soddisfattissimo di tale risposta.

Caratteristico, a giudicare il nuovo Ministero cisleitano, col conte Taaffe alla testa, è il seguente motto popolare: Prima avevamo un ministro presidente provvisorio (principe Auersperg) con un Ministero definitivo; ora abbiamo un ministro presidente definitivo (conte Taaffe) con un Ministero provvisorio. Il corrispondente viennese della Gazzetta di Augusta dice a questo proposito: O bisogna che il conte Taaffe si trasformi nel principe Auersperg, in modo da mettersi d'accordo coi ministri borghesi che questi aveva scelti per attuare la sua politica, o bisogna che i ministri si subordinino al nuovo capo del Ministero. Si teme che al primo dissenso nel Ministero, i colleghi del Taaffe siano costretti a dare la loro dimissione. A chi gli chiedeva un programma politico, il conte Taaffe avrebbe risposto: « Il programma sono io. E avrebbe potuto aggiungere, continua quel corrispondente: « Per il momento, io sono il dualismo ».

Francia. Scrivono da Parigi all'Indépendance

Belge: Dopo il discorso del signor Lavalette, avvi ancora chi afferma che nelle alte sfere del potere la guerra è risolta, e fra breve si pretenderà perfino che questo « sia stato detto per bocca di ministri, che, ufficialmente, tengono il linguaggio più pacifico. I profeti di guerra si dimenticano di dirci come si potrà impegnare una lotta contro un Governo che non l'accetta, e in presenza di tutta l'Europa, unanime a non riconoscere pretesto valevole per un conflitto.

Scrivono da Parigi all'Opinion:

Si continua a parlare sommessamente di guerra. Coloro che dicono di godere la fiducia dei personaggi alti locati, affermano, ch'essa è probabile, anzi prossima. E certo che continuano i preparativi bellici. Il generale Bremer che inventò le torpedini e le mitragliatrici più terribili, è a Parigi, e il generale Fleury è a Pau, dove compra dei cavalli.

Ma l'Europa sembra ognor meno disposta a considerare come legittima e possibile una guerra sanguinosa. Non solamente il signor di Bismark indietreggia e toglie ogni pretesto ad un'aggressione per parte della Francia, ma si parla di un avvicinamento fra il Wurtemberg e la Baviera in seguito ad un colloquio tra i signori Farenbubler ed Hohentlohe. Si dice anzi possibile una Confederazione del Sud sotto la protezione dell'Austria.

Io persisto dunque a credere esagerati i timori pel momento. D'altronde si è qui occupati delle elezioni. Il governo spera di conseguire una splendida vittoria. L'Opposizione, dal suo canto, senza sperare la maggioranza, ha fiducia di togliere al

governo un numero considerevole di seggi oltre quelli che gli ha tolti nel 1863.

Leggesi nell'Indépendance Belge in una corrispondenza da Parigi:

Si dice che le negoziazioni relative al modus vivendi tra il Governo italiano e il Papato siano a buonissimo punto, grazie all'intermediario della Francia. Si crede che al prossimo giugno il Governo francese potrà richiamare le sue truppe da Roma.

Germania. Un antico ufficiale prussiano aveva pubblicato da qualche tempo un opuscolo, nel quale dimostrava che in caso di guerra la Confederazione del Nord sarebbe impotente a difendere gli Stati del Sud. La stampa ministeriale di Berlino combatte energicamente questa conclusione.

In un lungo articolo sulla questione, la Correspondance de Berlin espone che l'armata federale del Nord rappresenta un effettivo di 1,200,000 uomini, che si accresce di 230 mila uomini degli Stati del Sud e quindi un totale di 1,430,000 uomini, e non di 800,000 uomini, come lo pretendeva l'autore dell'opuscolo, che re Guglielmo potrebbe disporre in caso di guerra.

Spagna. Felice la Spagna! Un nuovo candidato al suo trono è uscito fuori, e la Francia lo presenta col miglior garbo di questo mondo. Esso è il principe Leopoldo-Stefano-Carlo, principe ereditario del ducato di Hohenzollern-Sigmaringen. Non sappiamo se sia questo il nome del monarca che qualche giorno fa un ministro spagnolo annunciava sarebbe ben presto stato conosciuto dal pubblico.

Belgio. Stando all'International nei circoli politici di Bruxelles trova gran credito la voce che il governo francese cerchi d'influenciare il re Leopoldo onde ridurlo a cambiare il suo ministero per surrogarlo con un gabinetto appartenente al partito cattolico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 26 aprile 1869

N. 1229. In seguito a mozione del Deputato Provinciale Cav. Dr. Jacopo Moro venne deputato di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, nella prossima straordinaria adunanza, la proposta di istituire premi per il miglioramento della razza bovina. Quanto prima verrà stampata e diramata la relativa relazione.

N. 993. Venne disposto il pagamento di L. 984.15 a favore di Antonio ed Anna Bianchi pel fido del locale concesso ad uso di Caserma dei R.R. Carabinieri-stazionati in Codroipo per l'epoca da 1. gennaio a tutto dicembre 1868, fatta avvertenza che la pigione da 1 gennaio a c. in avanti verrà pagata al sig. Zanelli Francesco e Zolli Elisabetta divenuti proprietari del locale medesimo, giusta il contratto 30 dicembre 1868.

N. 1242. Venne disposto il pagamento di L. 330.79 a favore di Nardini Francesco per la riduzione dei locali destinati ad uso dell'Ufficio del Genio Civile Provinciale, già autorizzati coll' antecedente deliberazione 15 febbraio p. p. n. 530.

N. 1206. Venne disposto il pagamento di L. 330.00 a favore del sig. Angelo Foenis in causa fornitura di stampe ed oggetti di cancelleria per uso della Deputazione Provinciale e dell'Ufficio del Genio Civile durante il 1° trimestre a c., giusta il contratto 31 agosto 1868.

N. 1245. In esecuzione alla deliberazione 21 settembre 1868 del Consiglio Provinciale, ed in seguito a domanda 13 corr. n. 384 della Commissione Centrale per l'amministrazione del Fondo Territoriale venne disposto il pagamento di lire 6378.15 in causa la delle quattro rate del fondo di L. 25,512.63 stanziato in bilancio quale quoto di concorso nella spesa per lavori nel manicomio femminile di S. Clemente in Venezia.

N. 1172. Venne disposto il pagamento di lire 2083.00 a favore del Comune di Venezia a titolo di undecima e penultima rata del sussidio accordato per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

N. 1171. Venne disposto il pagamento di lire 1724.82 per le pigioni semestrali scadute o di prossima scadenza, dei locali che servono ad uso dei R.R. Commissariati Distrettuali, e venne sollecitata la R. Prefettura a provocare la rifusione della somma di L. 4015.30 anticipata dalla Provincia per conto del R. Erario in causa quoto di pigione 1868 per i locali occupati dalle Agenzie delle Imposte.

N. 1278. Venne disposto il pagamento di lire 201.25 a favore di Miani Gio Battista a titolo di pigione per i locali destinati ad uso di caserma dei R.R. Carabinieri in S. Pietro al Natosone per l'epoca da 25 agosto 1868 a tutto marzo p. p.

N. 1277. Venne approvato il resoconto prodotto dal Ragioniere Provinciale riferibile all'amministrazione del fondo di scorta assegnatogli in L. 100.00 colla deliberazione 22 febbraio p. p. n. 562 per le spese minime d'Ufficio, e venne in pari tempo assegnato allo stesso Ragioniere un altro fondo di L. 100.00 per simili spese da sostenersi in avvenire.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 63 affari, dei quali n. 9 di ordi-

naria amministrazione della Provincia; n. 33 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 16 interessanti lo Opere Pio; e n. 5 in oggetti di contenzioso-amministrativo.

Il Deputato Provinciale

N. Rizza

Il Segretario, Merlo.

Municipio di Udine

AVVISO.

In seguito all'odierno esperimento d'asta pel lavoro di costruzione di due zone di marciapiedi attraversanti il piazzale fuori porta Venezia, essendo rimasto deliberratorio quale migliore offerente il nob. sig. Manin Alessandro per l'importo di L. 1900.

Visto il disposto dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 n. 1628, ed in appendice al primo Avviso in data 16 aprile c. n. 3481,

si previene

1. Nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 12 merid. scade il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione.

2. L'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di L. 194 in valuta legale, ovvero in obbligazioni di Stato a corso di listino.

3. Non venendo fatte offerte od offerte non ammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del suddetto deliberatorio, ed alle conseguenti pratiche contrattuali.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 28 aprile, 1869.

Per il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Cronaca giudiziaria. Nell'ultima settimana furono arrestati:

Per furto di galline, sequestrate, certo V. Domenico di Povoletto, e per furto di foglia di gelsi F. Luigi di Paderno.

Per imputazione di stupro su d'una bambina, G. Giuseppe d'Assisi.

Per ferimento certo P. Gio. Battista da Udine, che in iosteria, per parole avute, dava con un sasso un colpo sulla testa al garzone certo R. Francesco. Vennero pure fermati tre individui per questua illecita.

Altri cinque per ubbriachezza.

Tre per oziosità, e chiarite diverse contravvenzioni alla Legge di P. S.

Ospizi marini. Discorso del Dr. G. B.

Marzullini. Si vende a beneficio dei poveri scrofolosi fanciulli a cent. 65, presso i signori Nicola, Gambierasi, Seitz, Angelo Fabris, e P. Pers. i quali per carità ne assumono gratis lo smercio.

Deposito presso la Presidenza del Comitato Centrale e la Presidenza dei Comitati Distrettuali per gli Ospizi Marini, che stanno organizzandosi.

Se la nostra Provincia, per mancanza d'iniziativa è l'ultima fra le Consorelle del Veneto a salutare questa benefica istituzione, diffusa in tutta Italia, ora non sarà inferiore ad altre Province nel propagarne la diffusione e raccorre i frutti sorprendenti.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Bi

glietti di andata e ritorno. Si previene il pubblico che quest'Amministrazione non intende di essere tenuta responsabile delle irregolarità che potrebbero riscontrarsi nei biglietti di andata e ritorno, che sono smerciati da persone estranee, ed invita i viaggiatori a tenersi in guardia contro le offerte di tali biglietti, non garantendo essa che per quelli venduti nelle proprie stazioni agli sportelli di distribuzione.

Torino 20 aprile 1869.

La Direzione.

Programma dei pezzi musicali che saran-

no oggi eseguiti in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia	M. Tomasch
2. Sinfonia « Giovanna d'Arco »	Verdi
3. Polka « Tesoro »	Mantelli
4. Duetto « Macbeth »	Palloni
5. Mazurka « Mi ami tu? »	Verdi
6. Scena e sesto finale « Macbeth »	Strauss
7. Waltzer « Saluti di gioia »	Mantelli
8. Polka	

Il Ministro dell'Istruzione pub-

blica ha stabilito di far ripetere in quest'anno il corso magistrale di ginnastica femminile che si tenne nel 1867 presso la società ginnastica di Torino.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle autorità locali scolastiche od amministrative. — Le domande dovranno corredarsi del titolo comprovante la qualità di Maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Le Maestre che amassero di venir alloggiate in un covitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio; e il sig. Presidente della Società ginnastica anzidetta farà loro conoscere in tempo le condizioni, alle quali ciò si possa effettuare.

Statistica agraria. Come la Statistica generale, secondo le giuste vedute dei nostri tempi, è riconosciuta unica base solida e razionale su cui deve fondare ed organizzare l'amministrazione di uno Stato, così anche in modo tutto speciale la Statistica agraria è l'unico mezzo sicuro ed efficace per re-

golaro in un paese le disposizioni o le amministrazioni agrarie; o, parimente come la Statistica generale è la sola vera base per una buona economia pubblica applicata, così quella agraria lo è per la economia governativa rurale applicata.

Per siffatte verità vediamo che tutti i governi danno una importanza, tutta particolare, alla statistica agraria dei loro paesi, e quindi in Prussia, nel Belgio, in Francia, ecc., annualmente vedono la luce lavori veramente pregevoli ed utili in tal ramo.

Per ottenere una non interrotta e vantaggiosa Statistica agraria nel regno d'Italia, sarebbe di inevitabile urgenza creare nella Prefettura di ciascuna provincia un ufficio speciale incaricato di tale lavoro per la rispettiva provincia: così il governo avrebbe incessantemente l'indicatore fedele della stato e dell'andamento agrario di tutto il territorio del regno, e con ciò la bussola sicura per regolare ed apprezzare tutte le sue operazioni in pro' della nazionale agricoltura.

Venezia e la stampa veneziana.

Noi vediamo con piacere che da qualche tempo la stampa veneziana procura di non cullare nelle beatitudini i suoi compatriotti, ma li richiama istantemente alla considerazione degli interessi presenti e futuri della patria, di Venezia, della sua navigazione, del suo commercio, del Veneto e delle sue industrie dell'Italia e della sua azione sull'Adriatico. Ci torna, lo confessiamo, a conforto della nostra insistenza sopra questo soggetto. Di tale insistenza, dei modi alquanto ruvidi, se si vuole, ma sinceramente amorevoli di questa nostra insistenza, noi abbiamo riportato in Venezia stessa, successivamente, e biasimi e lodi, con qualche eccesso gli uni e le altre; ma alla fine possiamo essere lieti d'aver detto cose, le quali da ultimo chiamarono l'attenzione dei Veneziani e della stampa di Venezia, e ci persuasero che il nostro non era proprio un soliloquio. Senza fare rimprovero a nessuno per ma con quel diritto di essere prima sinceri che obbliganti che ci dà un più che trentenne esercizio della nobile professione di pubblicista, durante la quale forza maggiore ci poté talvolta costringere a tacere, ma non una volta, nemmeno colle massime lusinghe e generosi compensi, a parlare altro di quello che sentivamo noi; con questo diritto, che appartiene per il lungo uso, dobbiamo dire anche non essere punto lieti, che le nostre parole possano vicenda venire adoperate come un bastone col quale e gli uni e gli altri dei giornalisti veneziani si offendano. Per quello che noi crediamo, non sono tra quei giornali di quelli coi quali non si lecito a chi si rispetta e rispetta il pubblico, discutere. Discussione è calma, è considerazione pacata, è moderatezza, che non esclude la vivacità, è studio di far valere con buoni argomenti le proprie ragioni sopra quelle dei nostri, diremo rivali, giacché non vi ponno essere avversari quando si tratta del bene della patria. Venezia ed il Veneto, a nostro credere, sono degni di dare all'Italia, anche quest'esempio della pacata e gentile discussione nella stampa; cioè che non toglie, replichiamo, né la vivacità, né la onesta franchezza, né di arrivare fino a quella linea di confine, oltre la quale sarebbe l'eccesso, ma a raggiungere la quale ci costringe anche il bisogno di chiamare l'attenzione del pubblico o svogliato o guasto dalle salse. E vero: chi non fa strepito oggi, non trova chi si occupi di lui. Per dichiarare una volta per sempre, in questa ed in ogni altra cosa, che il bisogno di farci avvertire non ci spingerà mai fino all'ingiuria, né la moderazione, naturale a chi pensa e lavora, ed ha pensato e lavorato molto, fino alla tolleranza delle ingiurie: bene inteso che non teniamo per tali quelli degli speculatori delle diffamazioni e della calunnia nel cui fango non vogliamo insozzare nemmeno la suola delle scarpe.

Per tornare alla questione veneziana, non rinunziando a nulla di quanto su ciò abbiamo detto, e preme di mettere in sodo oggi queste poche cose.

1.° L'Italia in generale, senza dare a Venezia nulla più del giusto, nulla più della sua parte, ha l'obbligo di fare per questo unico porto dell'Adriatico superiore, quello che fa per il resto; ed ha interesse a fare qualcosa presto, onde non lasciare che altri ci vinca della mano e prenda tutto per sé. Il traffico orientale coll'Europa centrale e non più valga tanto sull'Adriatico da pregiudicare l'avvenire della Nazione italiana.

2.° Il Veneto in particolare ha interesse a fare tanto in sé medesimo ed in tutte le sue parti da contribuire, per gli stessi motivi, a rinviare la vita veneziana, la quale, sia detto senza rimprovero non è certo quale si converrebbe ora al comune interesse, e ad un centro regionale, che possa confrontarsi con Torino, Milano, con Genova ed altri i quali rendono ai paesi vicini parte di quella utilità che ne ricevono.

3.° Venezia, per sé, per il Veneto, per l'Italia ma per sé principalmente, deve fare molto di quello a cui o non ci ha ancora pensato, o cui non fa in ogni modo. Essa deve cercare di creare in sé stesse quelle forze, quell'attività marittima, che la fece grande, meravigliosa e di cui il segreto le sfuggì interamente. Se Venezia non avrà bastimenti vapere ed a vela proprii, e capitani e marinai e imprese, e società, e case in Levante e relazioni coll'Europa centrale, nessun favore altrui le gioverà punto. Adunque, di qualsiasi maniera ciò si cerchi di ottenere, si farà il dovere ed il vantaggio di Venezia non soltanto, ma del Veneto e dell'Italia.

In questa corrente d'idee noi fummo, siamo, saremo meditatamente sempre: e ci pare che la buona per discutere, per ragionare, per trattare gli interessi nazionali e regionali, tanto per noi quanto per la stampa veneziana; alla quale, come a qualche altro giornale, vicino e lontano, facciamo i nostri ringraziamenti per non avere creduto inutile and-

la nostra voce in questa discussione che venne iniziata sopra interessi comuni. Non intendiamo di usurparci quel d'altri, se avendo trattato nella stampa, in tempi e paesi diversi, sopra cotesti interessi, approfittiamo della nostra posizione al piede delle Alpi presso a quegli incompiuti e, diciamo per nostra vergogna, quasi ignoti confini d'Italia, ci facciamo sovente i monitori del pubblico italiano, per richiamarlo anche in mezzo alle sue distrazioni presenti, alla considerazione attenta de' grandi interessi della patria. Se obbliga la nobiltà, obbliga anche l'età, la posizione ed il lungo esercizio della professione. Anzi, per adempiere quest'obbligo, noi abbiamo recentemente occupato qualche poco del nostro tempo ad un lavoro che ancora inedito sull'Adriatico, suo passato, presente ed avvenire.

P. V.

Venezia e l'Abissinia è titolo il di un lodato lavoro del Berchet. Gioverebbe che l'attività marittima e commerciale degli antichi Veneziani trovasse uno storico per tutti i paesi e per tutti i tempi. Quelle nobili tradizioni bisogna farle rivivere, ma non basta che rinviano in lavori di erudizione, pregevolissimi di certo. Occorre di far rivivere tutto ciò nella letteratura popolare. Venezia ha molti giornali, i quali stampano anche racconti. Dovrebbero tali racconti essere tolti tutti dalla storia dell'attività veneziana, e riportare la mente dei Veneziani contemporanei nei luoghi dove si esercitava quella attività. Prima del 1848 noi abbiamo avuto una letteratura popolare ed un'arte del bello visibile, che tentavano d'ispirare al popolo italiano dei sentimenti che lo preparassero a scuotere il giogo straniero. Adesso occorre proseguire nello stesso sistema; ma cambiare di oggetto. Noi vorremmo che poesie, romanzi, drammi, quadri ed ogni opera della penna e del pennello riportassero i Veneti nell'Oriente, dove fu il campo dell'attività marittima e commerciale di Venezia. Tali cose narrate tutti i giorni, e sotto forme atte a colpire la immaginazione della gioventù, preparerebbero in essa quei sentimenti, i quali potrebbero essere poscia seguiti dai fatti. In ogni epoca la letteratura deve avere un carattere conveniente a' tempi; e quello da noi indicato ci sembra che sia il carattere che si converrebbe adesso alla letteratura veneziana.

Per la navigazione a vapore fra Trieste e Bombay il ministero austriaco è disposto a dare una sovvenzione. Gli austriaci capiscono che questo è il mezzo di attirare a Trieste tutto il traffico fra l'Oriente e l'Europa centrale. Che ne pensano a Firenze ed a Venezia?

Nella Cina il mondo europeo-americano cerca di penetrare lungo i fiumi, per avviare una corrente commerciale all'interno.

Al Papa-Re, secondo il *Veneto Cattolico*, offrono danari le sorelle Lorio maestre e le scolare. Altrettanto, dietro la guida di un Prete Carlo Filippin, fanno gli orfanelli del già Istituto Tomadini. Pare che i genitori delle fanciulle della scuola femminile suddetta sieno contenti di mandare danaro al Re di Roma, affinché egli possa far guerra all'Italia. Così i cittadini che sostengono colle loro elemosine quei poveri orfanelli di vederle distratte ad un simile uso. Le lunghe liste di simili collette provano, che a torto una caterva di mendicanti ha invaso la nostra città. Essi devono essere bene provvisti, giacché il nostro clero ha danaro d'avanzo per pagare i vizii della ciurma straniera raccolta a Roma a' danni dell'Italia.

I condannati della casa di pena della Giudecca fecero anch'essi un regalo di un bel tavolino, opera loro, alla *fiera di beneficenza per gli ospizi marini*. Ecco come il lavoro può farsi una redenzione morale anche del colpevole. Questa idea dovrebbe essere ispirata a tutti i condannati; poiché quando si persuadano che anch'essi possono redimersi facendo del bene, troveranno in sé stessi la forza di rialzarsi dalla abiezione in cui sono per loro colpa caduti. Bisogna per questo appunto, che dappresso al lavoro forzato, che è espiazione, possa per i condannati trovarsi anche il lavoro volontario e benefico, che è una redenzione morale, la vera e sola riabilitazione del colpevole, la volontà del bene dimostrata coll'opera.

La fiera di beneficenza per gli ospizi marini a Venezia fruttò circa 40,000 lire nette. È una bella somma.

L'annuario Industriale e delle istituzioni popolari, a cura del dott. Alberto Errere, anno II 1868-69 (un grosso volume con documenti e tabelle statistiche) è vendibile prezzo di it. L. 3.

Teatro Minerva Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia-Arty rappresenta: *Rispetta tua Fomina* (Rispetta tua moglie).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:
1.° Un R. decreto, in data 1° aprile, che abolisce il posto di professore d'incisione in rame nell'Accademia di belle arti di Milano e vi sostituisce un posto di professore d'incisione in legno.
2.° Il regolamento per l'impiego di un Istituto forestale nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa.
3.° Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, nel R. esercito, nel Genio navale,

nell'Amministrazione forestale, e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 28 aprile

(K.) La seduta parlamentare di ieri è servita a chiarire, fino ad un certo punto, le voci che corrono di uno spostamento dei partiti politici diretto a costituire quella maggioranza numerosa e compatta che da cinque anni avevamo perduta.

Più che altri, ha parlato chiaro il Ferraris che ha fatto rilevare come, in politica, le circostanze non abbiano un valore così secondario da non tenerne alcun conto nell'apprezzamento di una situazione in un dato momento.

Anche il ministro delle finanze ha sollevato una parte del velo dietro il quale si va preparando questa crisi pacifica della nostra Rappresentanza, dicendo che essa sarà svolta in pieno giorno, in Parlamento, ed avrà per effetto di dare al Governo quell'appoggio che è necessario a sciogliere la questione finanziaria che interessa tanto vivamente il paese.

Il modo stesso col quale venne votato l'esercizio provvisorio per un altro bimestre, potrebbe essere preso come un indizio della nuova fase in cui siamo lì lì per entrare; e dico questo per la ragione che i 175 sì, contro i 54 no, non sarebbero molti nelle circostanze ordinarie, quando cioè questo voto aveva un carattere puramente amministrativo; ma lo sono invece nella circostanza attuale, atteso che il Ricciardi, con la sua interpellanza, aveva posta la questione sopra un terreno politico, da cui poi non si è pensato a levarla.

Il Ricciardi ha detto, che, in fondo, era un voto di fiducia che si chiedeva, e nessuno gli ha detto che non fosse vero, e in favore di questo voto si sono subito pronunciati 175 onorevoli.

Con questo non intendo di dare soverchia importanza alla votazione di ieri; ma come sintomo mi sembra che la si debba pur notare, e l'ha notato anche il Rattazzi che fino all'ultimo momento ha creduto che questa fusione fosse impossibile, ed ora si mostra sconcertato e niente gaio.

La manifestazione vera, però, di questa ricomposizione della maggioranza sulla sua antica base, la vedremo in altra occasione e molto presto: sia ch'essa abbia luogo quando verrà in discussione il progetto sulle incompatibilità parlamentari, sia quando, in occasione del bilancio degli affari esteri, si trarrà in campo qualche questione politica.

Frattanto dispensatemi dal tener dietro a tutte le mille e una dicerie che vanno in giro sulle persone che entreranno a far parte del ministero, perché, su questo, di positivo qualcosa c'è, ma chi lo sa davvero è bravo, e più bravo sarebbe ancora chi potesse con sicurezza precisare gli accordi presi fra il ministero, deputati piemontesi e quelli del Terzo Partito, accordi che hanno condotto alla novità del giorno.

Si confermano da ogni parte i timori che ieri vi ho espresso a proposito della legge sui feudi al Senato. Ora si dice che si pensi a cancellarla perfino dall'ordine del giorno, ove, come sapete, tiene il settimo posto, ed a rimandarla alle calende greche.

Io spero che, anche questa volta, l'onorevole presidente del Consiglio vorrà occuparsi in favore di questo urgentissimo provvedimento, allontanando la brutta eventualità di vederlo di nuovo messo in forse; ma bisogna che i Senatori e i Deputati veneti si diano le mani attorno, che non dormano, che non lascino la cura alla Provvidenza dei loro interessi, perché altrimenti è da temere che questi non usciranno sempre salvi ed incolumi.

Ancuni attribuiscono all'onorevole ministro delle finanze l'idea di tener indietro il progetto già formulato dal suo collega il guardasigilli, e tendente a precisare il carattere dei beni delle fabbricerie intorno ai quali è sorta una confusione così deplorabile. Io credo di potervi assicurare che questa voce è stata erroneamente diffusa. Il guardasigilli mi viene affermato che ancora non ha neanche fatto vedere il suo progetto al Digny. Però siate sicuri che egli manterrà la promessa fatta al Parlamento; benché possa ben darsi che questo progetto non sia così radicale e assoluto come potrebbesi credere.

L'ispettore Billia che fu in missione in Germania per concertare il transito della valigia delle Indie attraverso l'Italia e pel Brennero, è ritornato a Firenze, recando che nella conferenza tenuta a Stoccarda, ov'egli trovavasi come commissario italiano non si è nulla concluso. Pare però che si finirà col vincere quelle difficoltà che si oppongono a questo progetto, a favorire il quale anche le nostre Meridionali fanno tutto il possibile.

I giornali del Veneto mi pare che farebbero bene a ritornare di frequente sull'argomento della unificazione legislativa, perché allora i giornali di qui farebbero eco e la legge la si potrebbe vedere presto portata alla Camera.

Se aspettate che il ministro guardasigilli faccia un passo in proposito, aspetterete un bel pezzo. Se non è spinto e punzecchiato, egli non si muove di certo; e potete averne una prova nella legge sugli avvocati e procuratori ch'egli non si sogna neanche di presentare alla Camera dopo che il Senato s'è anche dimenticato di averla discussa ed approvata.

Il Re appena ritornato a Firenze si è affrettato ad esprimere al Menabrea ed al Digny la sua soddisfazione per la conclusa alleanza parlamentare.

Il Principe e la Principessa di Galles partiranno probabilmente il 1° del mese prossimo da

Corfù per Brindisi a bordo della fregata inglese l'Arianna per ritornare in Inghilterra.

(Corresp. Ital.)

La *Correspondance Italienne* annunzia che il Sultano ha autorizzato la costruzione di una linea telegrafica speciale e diretta fra Valona e Costantinopoli.

Leggiamo nella *Gazz. dei Banquieri*:

Se non siamo male informati l'onorevole ministro delle finanze non sarebbe alieno dall'accettare una proposta di legge corrispondente ai desideri della Commissione d'inchiesta sul corso forzato, la quale in uno degli ordini del giorno da lei presentati avrebbe inteso che la Camera invitasse il Governo ad esibire quanto prima una legge che stabilisca le norme con cui possono sorgere ed operare in Italia le Banche di credito e di circolazione.

Resteranno così esauditi fin d'ora tutti i voti della onorevole Commissione, avendo agli altri ordini del giorno, presentati da lei alla Camera, provveduto il Ministero con le sue conclusioni.

Ci s'informa da Roma che la voce dell'imminente partenza della massima parte delle truppe d'occupazione francesi prende ogni giorno maggior credito.

Il Papa ha rimesso di propria mano ad Alfonso di Borbone, fratello del duca di Madrid, sergente nei zuavi pontifici, il brevetto di sottotenente in quel corpo.

Siamo assicurati da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, che se la combinazione del rimpasto ministeriale Digny — Ferraris — Moradini — Correnti riesce, all'onorevole avvocato Ara sia destinato un segretariato generale — non si sa se quello dell'interno, o quello di grazia e giustizia — e l'onorevole Nervo debba esser chiamato al posto di segretario generale del ministero delle finanze, in luogo del Finali, che torna alla direzione del Demanio.

Ci si avverte da Firenze che sul rifiuto definitivo del deputato Mazzanotte, si penserebbe di affidare il portafoglio dell'agricoltura e commercio al deputato barone Baracco, uno dei più facoltosi possidenti delle Calabrie.

Il *Corriere Italiano* reca:

Si conferma sempre più la notizia di una forte ricostituzione del partito governativo.

Il solo nucleo che oppone ancora qualche resistenza è il napolitano, che però si spera di vincere e avere infine consenziente.

Dicesi che il re abbia già fatto esprimere ai principali autori di questo fausto avvenimento i sensi della sua alta soddisfazione.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 aprile

Bilancio dei lavori pubblici. Sul capitolo del servizio postale e sui servizi commerciali — marittimi parlano Maldini, Garau, Nisco, Asproni, Valerio e Bizio facendo considerazioni e proposte.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro dei lavori pubblici danno varie spiegazioni.

Damiani propone il riattivamento del servizio tra Palermo e Tunisi.

Digny chiede che il bilancio d'entrata sia messo all'ordine del giorno per lunedì.

Si fanno varie proposte per cambiamenti nell'ordine del giorno e per l'orario delle sedute.

Discutesi specialmente sul giorno, in cui deve discutersi il progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Parigi, 28. Il *Journal Officiel* reca i Decreti di scioglimento del Corpo Legislativo e della convocazione degli elettori per i giorni 23 e 24 maggio.

Madrid, 28. (Cortes) La proposta di Beccera, colla quale si dichiara che il presidente Rivero agi con soddisfazione, è approvata ad unanimità, compresi i Repubblicani. La discussione continua.

Berlino, 28. Anche la *Corrispondenza Provinciale* critica con veemenza la pubblicazione del dispaccio 20 luglio 1866 fatta dallo Stato maggiore austriaco, e soggiunge che ciò prova che i sentimenti del Governo e del Popolo prussiano non sono ancora debitamente apprezzati da parte dell'Austria.

Vienna, 29. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un' Ordinanza Ministeriale con cui vengono soppresse le misure eccezionali decretate nell'ottobre del 1868 a riguardo della Città di Praga.

Napoli, 28. Il Principe Napoleone è partito per Messina.

Madrid, (Cortes) Figueras rispondendo a un'interpellanza dice che il nuovo prestito è bene accolto sulle piazze estere, che il servizio dei *Cupons* di luglio è assicurato, e che l'unificazione del debito sarà possibile quando la situazione finanziaria diverrà migliore.

Il ministro della giustizia legge un progetto di amnistia per i fatti dell'Andalusia. Si respingono quindi due emendamenti che domandavano il mantenimento dell'unità religiosa.

NOTIZIE SERICHE

Udine 29 Aprile

Gli affari serici sono completamente trascurati per le preoccupazioni del vicino raccolto. I prezzi sono

nominali, e la tendenza è per il ribasso per la fiducia d'un discreto esito. Nondimeno, i detentori di robe belle non sono disposti a forti concessioni, calcolato che i costi delle nuove setole non saranno di molto inferiori ai corsi odierni.

Le notizie sulla schiusura delle sementi non sono del tutto favorevoli. Ricontrasi che vari cartoni originari non si schiudono che parzialmente, ed altri che danno vermi che muoiono appena nati. Ciò indicherebbe che i cartoni subirono avarie in viaggio, o per mala custodia, e lascierebbe temere che, col procedere dell'allevamento, i guasti potrebbero farsi maggiori. Infine la fiducia sull'esito definitivo è diminuita, perché si confermerebbe fin d'ora quello, che risultò dalle prove precoci, che cioè, nella grande massa di cartoni acquistati a Yokohama, ve ne ha buona parte di qualità inferiore, o che subirono guasti nel viaggio.

Le contrattazioni in bozzoli a Milano sono ancora poco animate. Compratori e venditori stanno ancora incerti nel determinare i prezzi. I pochi contratti fin qui conclusi variano tra le 6 lire a 6.50, oltre alla media della Camera, e cent. 30 a 50 di sopra prezzo, e per qualche partita rilevante si fecero anche L. 7 (a L. 3.30 a 3.90 nostro peso). L'andamento del raccolto potrà modificare tali prezzi, ma in definitiva crediamo che si pagherà poco meno dell'anno scorso.

La temperatura è primaverile; la foglia ben spiegata e rigogliosa, per cui in questi giorni tutte le sementi vennero disposte alla covatura.

Dall'estero ancora nulla di rimarchevole. Solo dalla Spagna si rileva che alla terza muta i bachi subirono riflessibili guasti.

K.

Notizie di Borsa

	PARIGI	27	28
Rendita francese 3 O/o		71.42	71.57
italiana 5 O/o		56.55	56.72
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Veneto		485	490
Obbligazioni		230.	231.
Ferrovie Romane		51.	52.
Obbligazioni		129.50	131.
Ferrovie Vittorio Emanuele		154.	154.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.		160.	160.
Cambio sull'Italia		4	3 3/4
Credito mobiliare francese		257.	257.
Obbl. della Regia dei tabacchi		425.	427.
Azioni		617.	621.

	VIENNA	27	28
Cambio su Londra		121.90	121.35
	LONDRA	27	28
Consolidati inglesi		93.1/2	93.3/4

FIRENZE, 28 aprile
Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.80; den. 58.75; Oro lett. 20.75; d. 20.77 —; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.70; denaro 103.35; Tabacchi 441. —; 440.50; Prestito nazionale 78. — 77.85 Azioni Tabacchi 633. —; 633. —

	TRIESTE, 28 aprile
Amburgo	89.25 a 88.75
Amsterd.	100.50-100.25
Augusta	100.75-100.30
Berlino	— Nazion.
Francia	48.50-48.20
Italia	46.30-46.20
Londra	121.75-121.25
Zecchini	5.71-5.69
Napol.	9.74-9.71
Sovrane	12.18-12.16
Argento	119.65-119.25
	VIENNA
Prestito Nazionale	69.-
1860 con lott.	98.-
Metalliche 5 per O/o	61.-
Azioni della Banca Naz.	721.-
del cred. mob. austr.	276.50
Londra	121.85
Zecchini imp.	5.74
Argento	119.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50 ad it. l. 13.50
Granoturco	6.25
gialloneino	6.75
Segala	8.50
Avena	10.-
Lupini	10.60 lo st.
Sorgorosso	3.25
Ravizzone	3.50
Fagioli misti coloriti	8.-
carnelli	13.50
bianchi	10.-
Orzo pilato	15.50
Formentone pilato	17.-
Erba Spagna la lib. G. a V. a cent.	-70
Trifoglio	-50

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	per Trieste ore 3.17 pom.
11.46	2.40 ant.
4.30 pom.	
2.40 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	da Trieste ore 10.54 ant.
2.33 pom.	1.40
9.55	
2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 170
MUNICIPIO DI CLAUZETTO
Avviso di Concorso

Viene aperte il concorso al posto di Maestro elementare in questo Capoluogo, collo stipendio annuo di Lit. 1.800.

Ogni aspirante produrrà in bollo competente la sua istanza a questo protocollo entro 15 maggio p. v. corredata dai documenti stabiliti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Si avverte poi che l'aspirante deve essere sacerdote, ed avrà un compenso quale cappellano del Comune.

Dall'ufficio Municipale
Clauzetto, 28 marzo 1869.

Il Sindaco
P. SIMONI

Gli Assessori
Fabrizi.

ATTI GIUDIZIARI

N. 9236-67
Circolare d'arresto.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine col conchiuso 28 febbraio 1868 n. 9236 ha posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio previsto dal § 197, 199 lett. 1. del Codice Penale qui vigente il liberto Gio. Batt. fu. Giacomo Patocco di Visinale di Buttrio.

Rososi latitante il detto accusato invitato tutte le Autorità di Sicurezza, e la pubblica forza a provvedere affinché segua l'arresto del Patocco tostochè sia scoperto, e che venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale Provinciale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell'età di anni 26, di media altezza, di corporatura ordinaria, viso ovale, carnagione bruna, capelli sopracciglia ed occhi castani, fronte bassa, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, e barba castana chiara.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 aprile 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 13652
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine invita coloro che in qualità di creditori avessero pretese da far valere contro l'eredità di Angelo Augusto Rossi morto in Udine nel 4° febbraio 1869 a comparire il giorno 29 maggio p. v. ore 10 ant. alla Camera 33 di questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la stessa altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti in questa città e si inserisca per tre volte nel Foglio di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 aprile 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2137
EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe ed Odorico Bosma q.m. Francesco debitore esecutato e creditore iscritto, che dal sig. Natale Bonani di Udine coll'avv. Fantoni, con istanza a questo numero venne chiesto il triplice esperimento d'asta dei beni stabili nella istanza stessa descritti, e che venne ad essi destinato in Curatore del primo l'avv. Mirero, e del secondo l'avv. Gattolini.

Tanto si rende noto ad essi perchè o nominino regolarmente altro Procuratore in tempo utile, ovvero comunichino ai già nominati procuratori, le loro credute azioni e ragioni, avvertiti che venne indetta l'A. V. del giorno 23 giugno

p. v. ore 9 ant. nella convocazione di tutti i creditori per versare sulle condizioni dell'asta summentovata. Si avvertono inoltre che non provvedendo essi al proprio interesse o non facendo pervenire ai suddetti Curatori le opportune istruzioni, dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 14 aprile 1869.

Il Dirigente
A. BRONZIN

N. 2500
EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco di Toppo di Udine, contro Anna Baldassi vedova Della Giusta per se, e quale tutrice dei figli Anna-Maria e Davide minori, Francesca, Geremia e Caterina fu Giovanni Della Giusta maggiori di Campomolle, nonché creditori iscritti Caterina Della Giusta vedova Castellani, Zorzi Giuseppe, Moretti Regina, Scala Angela, Giulio, Luigia, Giobatta, Lucia, Carlotta ed Anna fu Luigi Duodo, Zuzzi Francesco, Campiutti Livia, Meneghini Caterina, Serravalle Moise, Marchi Alessandro, Gattolini D. Cornelio, De Paolis Pietro, Di Lenna Luigia, Cossio Dorotea, nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto nei giorni 26 maggio 25 giugno e 21 luglio 1869 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. triplice esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottoindicate alle seguenti.

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di Lit. 550 da trattarsi per il deliberatario in conto prezzo e da restituirsì sul momento agli altri oblatori.
2. Nei tre primi incanti non seguirà delibera a prezzo inferiore a quello di stima in Lit. 5523.20.
3. Entro 8 giorni da quello dell'asta il deliberatario dovrà depositare nella cassa della Tesoreria in Udine per la cassa deposito e prestiti in Firenze tutto il prezzo offerto, minorato però dal deposito fatto all'atto dell'asta, e ciò sotto comminatoria di reimpanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.
4. Facendosi oblatore e deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a versare deposito fino al passaggio in giudicato della futura graduatoria, mentre in allora dovrà pagare o depositare quanto sarà dovuto ai creditori iscritti secondo la graduatoria medesima.
5. Li beni si vendono nello stato e grado attuale senz'obbligo nella parte venditrice di rispondere delle eventuali differenze al confronto dello stato e grado di stima.
6. Tutte le spese posteriori all'incanto compresa l'imposta per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni posti in Campomolle e nelle sue pertinenze.

- N. di map. 305 pert. 9.65 r. 1. 13.77 arat. vit.
n. di map. 193 pert. 3.70 r. 1. 5.33 arat. arb. vit.
n. 306 p. 11.16 r. 1. 16.07 prato con viti.
n. 307, 308, 309, 313, 314 pert. 20.65 r. 1. 29.24 arat. arb. vit.
n. 30 pert. 6.93 r. 1. 9.98 arat. vit.
n. 167 pert. 4.61 r. 1. 9.40 arat. vit.
n. 142 pert. 2.84 r. 1. 10.03 aratorio.
n. 212, 221 p. 11.39 rend. 1. 32.69 arat. arb. vit.
n. 135 pert. 1.40 r. 1. 4.94 aratorio.
n. 132, 133 pert. 3.53 r. 1. 10.95 arat.
n. 224 pert. 12.68 rend. 1. 25.87 arat. arb. vit.
n. 253, 257 pert. 23.25 r. 1. 45.02 arat. arb. vit.

Dalla R. Pretura
Latisana, 6 aprile 1869.

Il Reggente
D. B. ZARA
G. B. Tavani.

N. 1824
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 12 febbraio 1869 n. 711 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di Mansuè rappresentata dall'avv. D. Peretti contro Giuseppe fu Luigi Zanussi, Sante fu Giuseppe Mattiuzzi e Maddalena fu Sante Russolo tutti di Ghirano avrà luogo nel

giorno 20 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti.

Condizioni

1. Gli stabili vengono esposti all'asta in tre distinti lotti che potranno essere deliberati a qualunque prezzo. Verrà però accettata anche un'offerta complessiva, se superi l'importo delle offerte speciali di ciascun lotto.
2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza aver depositato il decimo del prezzo di stima del lotto o lotti dei quali aspirasse all'acquisto. Il solo esecutante ne sarà esento.
3. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà fornire la prova di avere depositato presso la R. Tesoreria in Udine per la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto, dedotto il decimo di cui l'art. 2.
4. Rendendosi però deliberatario l'esecutante potrà trattenerne in sue mani il detto prezzo sinchè la graduatoria sia passata in giudicato, e sarà obbligata a depositare soltanto quella parte di prezzo di cui non potesse ottenere l'assegno in ordine alla graduatoria medesima, e frattanto decorreranno a di lei carico gli interessi del 5 per cento sul prezzo della delibera in poi, compensabili con quelli del di lei credito in quanto sieno utilmente collocati.
5. Adempite le condizioni d'asta di cui li precedenti art. 2, 3 verrà emesso a favore del deliberatario il decreto d'aggiudicazione, colla scelta del quale otterrà il possesso di fatto degli immobili deliberati e la volturazione censuaria in sua ditta.
6. All'incontro l'esecutante Fabbriceria otterrà subito dopo la delibera l'utilizzazione dei beni da lei deliberati, senza nullo del previo deposito, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione, se non dopo avere eseguita la condizione di cui il precedente articolo 3.
7. Mantendo il deliberatario al puntuale adempimento delle condizioni suddette, si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.
8. Le pubbliche imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure sostenere tutte le spese posteriori compresa la tassa per trasferimento della proprietà.

Beni da subastarsi in map. di Ghirano.

- Lotto I. n. 1. Casa colonica pert. cens. 0.53 rend. 1. 23.04, n. 2. Orto pert. cens. 0.15 rend. 1. 0.66 stim. L. 635
Lotto II. n. 79. Arat. arb. vit. p. c. 19.30 r. 1. 50.98, n. 80 Bosco ceduo dolce p. c. 2. — r. 1. 1.06 stimato
Lotto III. n. 481. Arat. arb. con gelsi p. c. 6.35 r. 1. 6.53 stimato
Si affiggà all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Brugnera e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Savile, 8 aprile 1869.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 1994
EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Valentino fu Giacomo Zumino di Majano che venne dal pubblico perito Pietro Zanna qual giudice arbitro inappellabile nominato colla giudiziale convenzione 12 febbraio 1868 n. 30 prodotto con odierna istanza a questo Protocollo l'atto divisionale della sostanza abbandonata dal di lui padre fu Giacomo Zumino e che fu deputato ad esso assente in curatore il D. Giacomo Bortolotti di Majano all'effetto abbia a ricevere in consegna la quota ad esso assegnata e proveniente dalla suddetta eredità paterna, salvi i conseguenti effetti di legge e ragione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo in S. Daniele, Majano e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 11 marzo 1869.

Il R. Pretore
PLAINO.

C. Locatelli.

Avviso Interessante



Il Negozio del sottoscritto in Via Cavour N. 607 trova fornito di un grandioso deposito **CAPPELLI** originali della fabbrica I. A. Hofmann e Comp. di Londra, come pure Christys London qualità inarrivabile, e di un bellissimo assortimento Panama.

Dalle principali fabbriche Nazionali tiene poi Cappelli d'ogni qualità e costume, e fra queste una flessibile ed impenetrabile come lo prova un esperimento esposto nelle sue Vettrine, lungi dal far pompa di privilegi od esclusive, offre tali articoli al massimo buon mercato come si può rilevare da cartelli esposti sulla merce stessa.

Nella lusinga che venga fatto calcolo delle esposte facilitazioni, spera di essere onorato da numerosi Comittenti.

NICOLA CAPOFERRI.

Straordinaria Offerta di Fortuna

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati.

vi sono vincite straordinarie per oltre

6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col 3. di Maggio.

Il mio banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli Originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto 20 franchi, oppure 1/2 a 10 — 1/4 a 5 franchi in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedisce la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che premi.

Le principali vincite sono di fiorini: 250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - due da 20,000 - due da 15,000 - due da 12,000 - tre da 10,000 - due da 8,000 - cinque da 5,000 e da 4,000 - quattordici da 3,000 - centocinquante da 2,000 - sei da 1,500 - sei da 1,200 - centocinquantesi da 1,000 - duecentosei da 500 - sei da 300 - duecentoventiquattro da 200, poi 24,400 vincite da 110 - 100 - 50 e 40 di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a miei sottoscrittori e cointeressati.

La CASA COHN è la favorita dalla fortuna.

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi dei miei compratori di titoli i seguenti premi: — 1. principali vincite di fiorini 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente, ancora, la più grande vincita di fiorini 127,000; ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, Banchiere e Cambiavalute.

PERISSINI e MAZZAROLI

tengono un piccolo deposito di

CARTONI ORIGINALI

Piazza S. Giacomo Casa, Giacomelli ex Otello.

UFFICIO COMMISSIONI

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Udine, Palazzo Bartolini.

Zolfo per le Viti.

Il termine utile indicato dal manifesto 3 dicembre p. d. alle prenotazioni per l'acquisto dello zolfo occorribile per le viti nella prossima campagna è prorogato sino al 30 aprile corr.

Antecipazione di lire 5.20 per quintale; il restante prezzo (altre lire 20) pagabile alla consegna.

Riferibilmente ai paragrafi 5 e 6 delle condizioni accennate nel manifesto suddetto, si avverte i signori committenti che la macinazione dello zolfo venne incominciata col giorno 11 marzo corrente nel molino di proprietà del fornitore signor Antonio Nardini, situato presso la strada di circonvallazione fra le porte Gemona e Pracchiuso, ove ciascun sottoscrittore che desiderasse ispezionare le relative operazioni di polverizzazione, ha libero l'accesso in ogni ora del giorno.

Seme-Bachi del Giappone

pel 1870.

Importazione diretta Marietti e Prato di Yokohama al prezzo di costo, colla provvigione di lire 2 per cartone. Prenotazioni sino a 30 aprile p. v. verso lire 3 per cartone, altre lire 8 entro giugno, saldo alla consegna. Partecipazione dell'Associazione agraria friulana all'esame dei rendiconti e ripartizione del seme. Restituzione integrale delle somme anticipate nel caso di mancata importazione.

ZOLFO

macinato finissimo di Romagna e Sicilia trovati vendibile presso la Ditta

Lesković e Bandiani

Borgo Poscolle, N. 797 rosso.

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO di Milano

Decimoterzo esercizio 1869-1870

Il D. CARLO ORIO è per recarsi egli stesso di nuovo al Giappone, onde procurare scelti cartoni di semente per l'allevamento 1870. — Come nello scorso anno il medesimo provvede i suoi associati con ottimi cartoni a un costo assai minore di quello delle altre Società, procaccerà anche quest'anno cartoni delle migliori qualità di Seme, e ha buon fondamento per ritenere di poterli fornire a costo ben minore che nel passato anno.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il D. Carlo Orio in Milano via Bigli N. 4, presso la Banca Zaccaria Pisa pure in Milano, presso la Banca fratelli Nigra in Torino, e presso GIOVANNI SCHIAVI, Borgo Grazzano, in Udine.